Confederazione Nazionale
***dell'*Artigianato *e della* Piccola**
***e* Media Impresa**

Sede Nazionale
00161 Roma - Via G.A. Guattani, 13
Tel. (06) 441881
Fax (06) 44249511-513-518-516 - e-mail cna@cna.it

Sede di Bruxelles
B - 1000 Bruxelles - Rue du Commerce, 124
Tel. + 322 2307442-429
Fax + 322 2307219 - e-mail bruxelles@cna.it

Indirizzo Internet: www.cna.it

Documento sindacale che sarà discusso e messo a votazione a
Roma, il 17 febbraio 2016, nell' Ufficio di Presidenza nazionale Cna Balneatori

Difendere il cuore del turismo italiano
No alla liquidazione del sistema balneare italiano

Cristiano Tomei, Coordinatore Nazionale Cna Balneatori

IL RUOLO DELLE REGIONI

Chiediamo alla Conferenza delle Regioni ed in particolare alle Commissioni Turismo e Demanio, così come avvenuto il 25 marzo 2015, di prendere immediatamente posizione a sostegno del comparto balneare italiano e delle attuali 30.000 imprese in relazione ai quesiti pregiudiziali posti al vaglio della Corte di Giustizia Europea la cui udienza preliminare si è tenuta lo scorso 3 dicembre.

La Regione Liguria, su iniziativa dell'Assessore al Demanio Marco Scajola ha indetto una riunione interregionale tra tutti gli assessori al turismo e al demanio delle regioni costiere italiane per "…riprendere il percorso sospeso a marzo (2015), dopo l'approvazione del documento da parte della Conferenza, in cui era ben definita la posizione delle Regioni…" relativamente alla cosiddetta questione balneare italiana.

Proprio su questo punto CNA Balneatori, il 9 febbraio scorso, ha incontrato il coordinatore nazionale per il turismo Giovanni Lolli, nonché vice-Presidente della Giunta regionale abruzzese, per cercare di condividere con le Regioni una proposta complessiva in favore delle attuali imprese balneari e dell'economia costiera che esse creano e sorreggono.

Il vicepresidente Lolli già nel marzo 2015, in sede di Conferenza delle Regioni, fu promotore di un importante documento a sostegno di queste tesi, che riecheggiano quelle contenute nel Memorandum che l'Avvocato Ettore Nesi ha curato per conto di Cna Balneatori.

Nell'incontro abruzzese si è discusso del delicato momento che attraversa il comparto balneare italiano e della linea politica che sarà proposta al tavolo delle Regioni, il prossimo 17 febbraio a Roma convocato dall'Assessore Scajola, per ridare slancio a un settore che costituisce l'elemento di punta del turismo italiano e per garantire sicurezza alle oltre 30 mila famiglie che hanno fatto dell'impresa balneare il loro riferimento essenziale, la loro vera e propria ragione di vita.

Si è verificata la sostanziale convergenza di opinioni in relazione all'esigenza primaria di riaprire il negoziato sul doppio binario e di assicurare nell'immediato alle imprese un congruo periodo di proroga che per Cna Balneatori non può essere inferiore a trent'anni.

Periodo, questo, necessario per assodare in sede comunitaria la non inerenza della Direttiva Servizi con il comparto balneare italiano al fine di affermare il diritto di esistere con durata non limitata delle attuali imprese balneari italiane.

L'incontro tenuto a Sanremo con l'Assessore regionale al demanio e all'Urbanistica, Marco Scajola assume rilievo nazionale per la portata della proposta governativa ligure, che sarà al vaglio della riunione interregionale di Roma tra appena due giorni. Si tratta di un progetto importante, che sostiene la causa dei balneari italiani e puntualizza la necessità di tutelare le loro imprese, scongiurandone la messa in liquidazione attraverso il meccanismo delle aste e delle evidenze pubbliche.

L'assessore, recentemente, ha espresso e ribadito la propria assoluta contrarietà alle aste e ha parlato di una legge regionale che prevede una proroga di 30 anni.

Se queste proposte fossero recepite dal Tavolo interregionale per il Demanio e, con l'apporto di Giovanni Lolli, anche dal Tavolo interregionale per il Turismo, permetterebbero di aprire scenari importanti per il futuro dell'intero comparto balneare italiano , asse trainante dell'economia turistica costiera italiana.

Siamo certi, e lo abbiamo detto durante l'incontro con il vicepresidente Lolli, che l'incontro di Sanremo con l'assessore Marco Scajola – coordinatore nazionale degli assessori regionali per il Demanio – costituisce un ulteriore punto fermo nella strategia difensiva dell'attuale sistema turistico balneare italiano.

Infatti nel proprio documento approvato a marzo 2015, le Regioni hanno chiesto:

· che venga convocato al più presto il tavolo di confronto con il Governo e gli Enti locali richiesto dalla Conferenza Stato Regioni del 22 gennaio 2015. Le Regioni sono fiduciose che la costituzione del Tavolo con il Governo possa aiutare e favorire per il futuro una migliore sinergia tra le diverse Istituzioni che hanno il compito di gestire questa materia così strategica per il Paese.

· che si faccia chiarezza con la Commissione Europea sulla possibilità di un regime transitorio delle attuali concessioni demaniali marittime; […….] in altri Paesi dell'Unione le concessioni demaniali marittime sono state prolungate di 75, 50 o 30 anni, a seconda della tipologia (Spagna), oppure che sono state mantenute forme di preferenza in favore del concessionario uscente (Portogallo).

· che sia confermata la possibilità di attivare un "doppio binario" che distingua le concessioni attualmente in vigore da quelle nuove, con una proroga di lunga durata per le prime.

La Regione Toscana lo scorso autunno ha approvato una mozione a sostegno del comparto balneare marittimo italiano, alla vigilia dell'udienza dibattimentale che si è tenuta presso la Corte di giustizia europea.

La mozione riconosce l'importanza decisiva del procedimento giudiziale europeo nell'economia della questione balneare italiana; puntualizza gli argomenti che saranno discussi presso la Corte; cita le argomentazioni dei sindacati di categoria e in particolare di CNA Balneatori Toscana; esprime sostegno al comparto balneare e impegna la Regione alla massima attenzione circa gli sviluppi della vicenda.

E' di tutta evidenza che questa importante iniziativa corrisponda all'appello cha CNA Balneatori ha rivolto alla politica.

La regione Toscana, con questa mozione, ha inteso tutelare il diritto di esistere di 30 mila imprese costituenti l'attuale sistema turistico costiero italiano. Auspichiamo che interventi analoghi seguiranno da parte delle altre regioni costiere.

La regione Abruzzo è in procinto di discutere un'analoga mozione da portare in approvazione in Consiglio regionale.

In questo particolare momento storico così articolato e complesso per il futuro del sistema balneare italiano, unica eccellenza nel contesto continentale, chiediamo alle regioni di formalizzare un indirizzo politico amministrativo per i rispettivi comuni costieri affinché siano confermate tutte le proroghe al 2020 per le concessioni demaniali in essere.

Questi in sintesi i punti fondamentali sui quali deve cercare una convergenza d'intenti:

1) subito una nuova legge che riapra il negoziato sul "doppio binario" che preveda

2) un congruo periodo di proroga necessario per la ripartenza degli investimenti in un comparto fondamentale per la crescita dell'economia turistica costiera di primaria importanza per i territori regionali a cui afferiscono, nell'intera nazione, oltre 600 comuni rivieraschi.

PROROGA DI 30 ANNI E NON INERENZA CON DIRETTIVA SERVIZI

Cna Balneatori, nel proprio documento sindacale che sarà consegnato agli assessori regionali prima dell'inizio della conferenza interregionale, i cui lavori iniziano alle ore 14,30 presso la sede della Regione Liguria, sosterrà anche la non inerenza della Direttiva Servizi con il comparto turistico balneare italiano per scongiurare aste ed evidenze pubbliche e garantire un periodo non limitato per l'esistenza delle attuali 30.000 imprese in attività oltre alla richiesta immediata di una proroga/ periodo transitorio di almeno 30 anni.

Nel citato documento approvato nel marzo dello scorso anno le Regioni sostengono la

"…necessità di adeguare il quadro normativo italiano in materia di demanio marittimo ai principi comunitari in materia di trasparenza, non discriminazione, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi è un'esigenza indifferibile - anche in riferimento al vuoto normativo che una pronuncia negativa delle Corte di Giustizia potrebbe comportare - e può costituire l'occasione per riformare ed aggiornare l'intera materia, con ciò venendo anche incontro alle richieste delle varie categorie economiche che operano sul demanio marittimo."

APPELLO AI COMUNI COSTIERI

Cna Balneatori si è appellata a tutti i Comuni costieri, che non avessero ancora provveduto, a trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Politiche Europee, i dati relativi al demanio marittimo, così come richiesto oramai più di un anno fa.

È di estrema importanza, in questa fase, che i Comuni costieri, quali enti concedenti le concessioni destinate agli stabilimenti balneari, forniscano i dati relativi alle aree costiere già date in concessione ad uso turistico ricreativo, quelle ancora concedibili e quelle indisponibili a qualsiasi titolo.

Tali informazioni si rendono necessarie per delineare in modo dettagliato l'ampiezza delle superfici demaniali concedibili per finalità turistico-ricreative, così da affidare quelle libere, a nuovi operatori economici.

Inoltre, i dati richiesti dal Dipartimento Politiche Europee conferirebbero evidenza indiscutibile alla non limitatezza del bene per il nostro Paese, in quanto il numero e l'estensione delle aree demaniali marittime concedibili sono certamente superiori al numero delle aree in concessione.

Acquisire tempestivamente le informazioni è altresì fondamentale per un duplice motivo:

1) a livello comunitario, per evidenziare la specificità del nostro territorio rispetto alle altre realtà europee;

2) a livello nazionale, per agevolare il riordino della normativa settoriale anche attraverso l'ampliamento del numero delle concessioni demaniali disponibili, senza revocare quelle in essere.

Disporre del dato complessivo nazionale delle aree costiere in concessione ad uso turistico ricreativo, di quelle ancora concedibili e di quelle indisponibili a qualsiasi titolo, sarebbe estremamente importante in un momento particolarmente delicato qual è quello attuale, perché consentirebbe di dimostrare, su basi ufficiali, che in Italia esiste un enorme patrimonio di coste libere e disponibili per nuovi insediamenti turistico-ricreativi, senza che sia necessario revocare quelli attualmente in essere.

La Corte di Giustizia dell'UE

Infatti, il 3 dicembre 2015 nell' l'udienza dibattimentale in Corte Ue sulle domande pregiudiziali dei TAR Lombardia e Sardegna i punti esaminati dalla Corte di Giustizia, la cui sentenza è attesa tra aprile e maggio prossimi, sono se:

1) le concessioni di beni demaniali sono assimilabili alle autorizzazioni di cui alla Direttiva servizi;

2) i beni demaniali sono risorse rare ai sensi dell'art. 12 Direttiva servizi;

3) la proroga della durata delle concessioni demaniali al 2015/2020 costituisce una restrizione alla libertà di stabilimento.

Come anticipato a luglio, al ritorno dalla missione europea di CNA Balneatori, i due pronunciamenti sono stati effettivamente unificati, in un unico procedimento discussi congiuntamente nell'udienza del 3 dicembre.

Le tesi di CNA Balneatori, sostenute validamente dagli avvocati Nesi e Righi puntano a dimostrare: 1.-la non inerenza della direttiva servizi rispetto alle concessioni demaniali marittime, che sono beni 2.-la non limitatezza di questi beni, nella prospettiva e nell'attuazione del doppio binario 3.-la tutela della proroga al 2020 in quanto non costituente lesione della libertà di stabilimento".

Il Tribunale Costituzionale della Spagna

La recentissima decisione del 13 novembre 2015 con il quale il Tribunal Constitucional del Regno di Spagna ha ritenuto infondate, in relazione alla Direttiva Servizi, le questioni di costituzionalità della Ley de Costas nella parte in cui concede una "proroga de extraordinaria" ai concessionari di beni demaniali marittimi.

Le argomentazioni ivi sostenute sono in larga parte sovrapponibili a quelle illustrate nella memoria versata in atti dalla ditta concessionaria interveniente nel giudizio di rinvio pregiudiziale davanti alla Corte Giustizia U.E.

Infatti – come sostiene in sua nota indirizzata a CNA Balneatori l'Avvocato Ettore Nesi "nel caso di affidamento di beni pubblici (demaniali o patrimoniali) non si ha una concessione di un bene produttivo, ma l'affidamento, equiparabile ad una locazione di diritto comune, di un bene pubblico, il quale assurge ad ambito spaziale dell'attività del concessionario. Nell'ipotesi di concessioni di beni demaniali in senso stretto la destinazione produttiva del bene non inerisce il bene stesso, ma scaturisce dall'impresa che vi insedia il privato concessionario. L'area demaniale potrebbe essere ad esempio destinata ad attività turistico-ricreative (stabilimenti balneari, ristoranti etc.) o a attività

industriali, ma ognuna delle suddette utilizzazioni particolari potrebbe essere ritenuta dall'Autorità demaniale convergente con l'interesse pubblico generale».

Per il diritto comunitario, l'affidamento di un bene pubblico non va quindi confuso con l'affidamento di servizi. È il concessionario che stabilisce quale attività intenderà svolgere utilizzando un bene pubblico e ciò indipendentemente dal fatto che il bene ricada nel demanio o nel patrimonio (indisponibile o disponibile) dello Stato o di altri Enti pubblici.

Anche se la decisione del Tribunal Constitucional ha effetti limitati all'ordinamento giuridico spagnolo, nondimeno dalla stessa emergono principi giuridici informativi dell'ordinamento europeo, il quale del resto scaturisce dal coacervo degli ordinamenti nazionali, a loro volta maturati muovendo dal comune substrato della tradizione giuridica romana e di quella illuminista del XVIII secolo ".

Siamo ancora lontani dalla conclusione della questione balneare italiana, ma molti progressi importanti sono stati fatti da quando CNA Balneatori ha iniziato a elaborare in autonomia la propria strategia sindacale. Il punto di svolta si è avuto quando CNA Balneatori ha compreso l'importanza del versante giuridico della questione. Da quel momento i nostri avvocati hanno fatto la loro parte al meglio, individuando e collegando una mole enorme di elementi giuridici, dottrinali e giurisprudenziali concordi, che hanno consentito di chiarire la esatta portata del problema.

La difesa in Corte UE

I nostri avvocati in Corte di Giustizia, Righi e Nesi nella memoria aggiuntiva curata per CNA hanno sostenuto che "[...]Mediante la concessione demaniale, il concessionario acquista insomma la facoltà di godere, in via esclusiva, di un bene dello Stato, che viene così trasferito da un uso generale ad uno speciale. Ed è questa - come osservato dalla Sezione II della Corte di Giustizia CE (sentenza 25 ottobre 2007, causa C-174/06, COGEP S.r.l.) - la CAUSA GIURIDICA della concessione-contratto che va sotto il nome di concessione demaniale marittima. Siamo cioè al cospetto di un negozio sinallagmatico che vede due obbligazioni principali: l'obbligazione principale dell'Autorità demaniale è quella di far godere al concessionario il bene demaniale, in via esclusiva (ius excludendi alios) e per tutta la durata di validità del titolo concessorio; il concessionario, per il medesimo periodo di tempo, assume, a sua volta, l'obbligazione di pagare il corrispettivo dovuto per il godimento di tale bene e cioè il canone demaniale marittimo

Si tratta - evidentemente - di una causa giuridica sovrapponibile a quella della locazione di diritto comune, differendo il negozio concessorio da quello locativo per il fatto che l'Autorità demaniale conserva poteri autoritativi sul bene demaniale e, segnatamente, poteri di autotutela, si pensi ad es. alla facoltà dell'Autorità marittima di revocare la concessione «per specifici motivi inerenti al pubblico uso del mare o per altre ragioni di pubblico interesse, a giudizio discrezionale dell'amministrazione marittima» (così il comma 2° dell'art. 42 cod. nav.) […]".

Le interrogazioni europarlamentari e la posizione della Commissione In risposta all' interrogazione Corrao, che ha chiesto ragione della differenza di trattamento tra Spagna, Portogallo e Italia in materia di concessioni balneari – lo scorso 21 dicembre – la Commissione, ribadendo – in conformità all'articolo 12, paragrafo 2, della direttiva Servizi – che le concessioni devono essere rilasciate per una durata limitata e non possono prevedere la procedura di rinnovo automatico, ha però precisato: a.- che, conformemente alla direttiva Servizi, spetta agli Stati membri stabilire la durata appropriata delle concessioni demaniali sulle coste; b.- che l'adeguatezza della durata deve essere valutata caso per caso dallo Stato membro, tenendo presenti i diversi elementi in causa – ad esempio, gli investimenti effettuati, i loro tempi di rientro, gli eventuali obblighi di servizio pubblico da espletare, ecc.; c.- che la durata di tali concessioni è attualmente all'esame della Corte di

giustizia dell'UE, la cui sentenza potrà avere ripercussioni sulla valutazione delle cause in corso o potenziali. La situazione, così come prospettata dalla Commissione, è chiara e non esclude un'applicazione interpretativa del nostro Governo, in relazione alla peculiarità del sistema balneare italiano, anzi la richiama esplicitamente, quando parla di competenza degli Stati membri. Com'è avvenuto in Spagna, per risolvere la questione sarebbe necessario e sufficiente porre in essere tre iniziative sinergiche – cioè coordinate, contemporanee e in grado di potenziarsi reciprocamente:

1. Varare una proroga di almeno 30 anni a favore delle concessioni in attività
2. Chiedere la compatibilità di tale provvedimento alla nostra Corte costituzionale
3. Discutere la questione alla pari, in Europa.

Se, com'è già avvenuto in Spagna, l'Italia esprimesse in Europa una posizione politica simile a quella spagnola, riteniamo che potremmo arrivare a definire l'annosa materia della Direttiva servizi sia attraverso iniziative giuridiche, sia riaprendo un negoziato su basi politiche forti, per attuare concretamente l'ipotesi del doppio binario e scongiurare aste ed evidenze pubbliche nei confronti delle imprese balneari in attività.

Noi di CNA Balneatori non perderemo mai di vista la verifica della reale e corretta interpretazione ed applicazione della Direttiva servizi, anche alla luce della successiva Direttiva concessioni, con l'obiettivo di assicurare un orizzonte operativo non limitato alle attuali imprese balneari. Perché questo accada dobbiamo rimanere fermi, immobili come rocce, su questi concetti basilari: NO ALLE ASTE, NO ALLE EVIDENZE PUBBLICHE.

Periodo transitorio/ proroga di almeno 30 anni

La questione balneare italiana, dopo la scadenza del termine del 31 dicembre 2015 e nell'imminenza della sentenza della Corte di Giustizia circa la compatibilità delle proroghe al 31 dicembre 2015 e 2020, concesse al comparto balneare in attività, attraversa un momento particolarmente delicato, che richiede un immediato intervento normativo.

In questo contesto sembra possibile e utile attuare immediatamente la proposta governativa del doppio binario, che assegna al comparto demaniale marittimo in attività una congrua proroga, in grado di rilanciare investimenti ed occupazione, e aprire maggiormente alla concorrenza, incentivando la possibilità di acquisire mediante gare ad evidenza pubblica le aree demaniali destinabili all'utilizzazione turistica balneare, senza toccare quelle già interessate e utilizzabili per la libera fruizione, per i porti e il demanio industriale, nonché per le aree marine protette e i siti di interesse comunitario.

Queste nuove assegnazioni fanno parte di un processo che, per forza di cose, dovrà essere graduale, come graduale è stato quello che ha interessato gli attuali concessionari, in quanto dovrà prevedere l'affidamento tramite un percorso burocratico che assicuri nel tempo la stessa affidabilità che gli attuali concessionari hanno dimostrato nei riguardi degli enti amministrativi preposti al rinnovo delle concessioni.

Questa gradualità permetterà l'insediamento di nuove concessioni che, a processo ultimato, intervallo temporale stimabile intorno ai 30 anni (come da richiesta intersindacale dell'ottobre 2014), consentirà di valutare le modalità di rinnovo delle attuali concessioni, procedura che nel frattempo potrà essere chiarita in sede europea attraverso il negoziato tra governo e commissione mercato interno e servizi, meglio interpretando quanto asserito dall'attuale applicazione della normativa UE.

Gli aspetti finanziari di questa impostazione possono essere sintetizzati in tre punti:

1.l'immediato incasso delle basi d'asta delle nuove concessioni;

2.incasso annuale dei canoni delle nuove concessioni e delle imposte regionali inerenti;

3.mantenimento dei canoni e delle imposte regionali sulle concessioni in attività, evitando l'interruzione di tale gettito a seguito di una ipotizzabile quanto realistico contenzioso diffuso.

Su queste basi sembra attendibile definire la proposta in questione proponendo per il comparto balneare in attività una proroga di almeno 30 anni. Questa proposta scaturisce dal documento sindacale approvato a Rimini il 9 ottobre scorso nell'ambito dell'Assemblea Nazionale di Cna Balneatori, che punta alla

Difesa della proroga al 2020

Nel corso degli ultimi 12 mesi abbiamo sentito ripetere che la proroga al 31 dicembre 2020 accordata alle concessioni demaniali ad uso turistico ricreativo con decreto-legge 18.10.2012, n. 179, art. 34-duodecies non esiste, in quanto non è mai stata notificata all'Unione europea.

Questa tesi, a nostro parere, è contraddetta dai fatti: ogni atto normativo italiano è sempre automaticamente notificato all'UE, che lo esamina in dettaglio, particolarmente quando, come rispetto al regime di proroghe demaniali italiane post 2009, l'Unione ritiene che possano esistere irregolarità. Confermano questo assunto i seguenti fatti:

a.- l'argomento in questione fa indubbiamente parte delle materie rispetto alle quali lo Stato italiano ha trasferito all'UE parte della propria potestà normativa e sui quali la Commissione mercato interno e servizi, avendo focalizzato il problema su segnalazione italiana, non ha mai smesso di esercitare un controllo pressante e continuo.

Conferma questo concetto il fatto che la Commissione, dopo aver notificato allo Stato Italiano la procedura d'infrazione n. 2008/4908 del 02.02.2009, in data 05.05.2010, avendo (autonomamente) verificato che la l. 26.02.2010, n. 25, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, non aveva abrogato l'articolo 01, comma 2, del decreto-legge 05.10.1993, n. 400, la quale prevede il rinnovo automatico della concessione, abbia contestato allo Stato italiano il mancato rispetto degli obblighi che essa sostiene incombano nei confronti dell'Italia, in virtù dell'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, nonché in virtù dell'art. 49 TFUE sulla libertà di stabilimento;

b.- la nota 28 gennaio 2013 della Direzione generale Mercato interno e Servizi, indirizzata a un'imprenditrice balneare italiana, che si è attivata per avere una risposta dalla Commissione europea e che l'ha resa pubblica, conferma il fatto che la Commissione conosca perfettamente l'esistenza della proroga in questione: " (…) Il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito in legge il 17 dicembre 2012, estende tali concessioni fino al 31 dicembre 2020, cioè undici anni dopo la data in cui la direttiva avrebbe dovuto essere trasposta.

La compatibilità dell'attuale situazione giuridica italiana con il diritto dell'Unione europea è dunque in corso di attento esame da parte della Commissione. (...)".

c.- l'intervento 13 gennaio 2015 della Commissione europea - Servizio giuridico, la quale, ha indirizzato al presidente e ai giudici della Corte di Giustizia UE le proprie osservazioni in merito al giudizio promosso dal TAR Lombardia nei confronti della proroga al 2020, consente di escludere che la Commissione ignori l'esistenza della proroga;

d.- se discutiamo di liceità della proroga in ambito UE è perché essa esiste. Non è in dubbio la sua esistenza, ma la sua legittimità in ambito UE.

La stessa Avvocatura di Stato - organo tecnico-giuridico del Governo - nel giudizio promosso dal TAR Lombardia, è intervenuta per difenderla presso la Corte di Giustizia UE, sostenendo , a nostro avviso, l'esistenza stessa della proroga.

Legge di Stabilità 2016

La preoccupante situazione dei "pertinenziali".

Abbiamo riproposto alla Camera dei Deputati gli emendamenti non ammessi durante la discussione della Legge di Stabilità nelle Commissioni del Senato ed in particolare tra questi - ossia oltre a quelli relativi alla "questione balneare italiana"- gli emendamenti che puntavano a risolvere la preoccupante situazione che stanno vivendo un centinaio di imprese balneari pertinenziali che non riescono più a far fronte al pagamento di canoni la cui entità è insostenibile per delle normali aziende.

In attesa della riforma complessiva del demanio marittimo che definisca dei canoni equi e sostenibili per tutte le imprese baneari è assolutamente necessario da subito risolvere il drammatico problema degli attuali concessionari pertinenziali (sfiancati e depauperati nel dover sostenere canoni insostenibili) eliminando dal calcolo di quest'ultimi il coefficiente OMI anche attraverso 'introduzione di criteri di solidarietà.

Al minimo abbiamo ritenuto improrogabile, secondo le nostre richieste, l'immediata riapertura dei termini per la presentazione di istanze tese ad accogliere modalità di pagamento dei canoni definiti in maniera più equa e soprattutto sostenibile così come già previsto nella precedente Legge di Stabilità.

La Camera dei deputati accogliendo una delle richieste di CNA nazionale alla Legge di stabilità 2016. il 20 dicembre 2015. ha approvato con modificazioni il disegno di legge inerente la moratoria per canoni pertinenziali e sgravio contributivo IRAP, provvedimenti già approvati dal Senato il 20 novembre 2015. I procedimenti amministrativi pendenti alla data del 15 novembre 2015, avviati per rilascio, sospensione, revoca e decadenza delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative, se riferiti alla conduzione di pertinenze demaniali derivanti da procedure di contenzioso connesse all'applicazione di canoni OMI, sono pertanto sospesi fino al 30 settembre 2016. La decisione, che riguarda circa 200 imprese balneari in gravissime difficoltà per canoni insostenibili ed indebiti, non sarà applicabile a beni pertinenziali oggetto di procedimenti giudiziari penali, com'è logico e giusto sia.

Al Governo chiediamo che esprima il sostegno politico in Europa sulla questione balneare italiana

Ci troviamo al culmine della questione balneare italiana. La vera partita che ora giochiamo in Europa, come imprese balneari, riguarda la possibilità di tornare ad esistere e a lavorare per un periodo non limitato.

Questa possibilità, eccezionale per l'intero comparto turistico italiano, alla luce dei più recenti sviluppi, non sembra più essere soltanto un miraggio.

Il concetto che sosterremo presso la Corte di giustizia, con supporti giurisprudenziali di prim'ordine, è che noi siamo concessionari di beni e non di servizi, quindi siamo estranei alla direttiva Bolkestein, quindi non dobbiamo subire aste ed evidenze pubbliche.

Questo significa difendere il lavoro di una vita, significa ritornare a svolgere serenamente questo lavoro con i nostri figli, le nostre famiglie, i nostri dipendenti e collaboratori. Significa ridare slancio all'economia delle nostre città, delle nostre regioni, di tutto il Paese.

Con le nostre tesi sindacali ed economiche, rafforzate da quelle giuridiche elaborate dal nostro pool di avvocati – Righi e Nesi – siamo pronti a sostenere presso la Corte di giustizia un confronto che presenta implicazioni economiche e sociali di estrema importanza e un indiscusso valore morale.

Adesso più che mai questi concetti devono essere affermati e sostenuti pubblicamente per indicare un percorso e uscire definitivamente dal nodo cruciale della questione balneare italiana.

Ci rivolgiamo alla Politica e alle Istituzioni – Governo, Regioni e Comuni – affinché sostengano ufficialmente senza incertezze questa linea di pensiero. Noi lo stiamo facendo con il nostro lavoro e con il nostro impegno quotidiano e, di recente, anche con la petizione (" difendi il cuore del turismo italiano") che abbiamo lanciato e che ha raggiunto migliaia e migliaia di adesioni tra le imprese e nella società italiana.

Si a una Legge che affermi il diritto di esistere di 30,000 imprese balneari italiane

No a una Legge che ci consegni ad aste ed evidenze pubbliche

Chi non è d'accordo con questa linea sindacale lo dica ed eviti di tirare i remi in barca o, peggio, di remare contro.

Affermiamo senza mezzi termini che non siamo d'accordo sull'iniziativa di proporre un disegno di legge che anticipi l'attesa sentenza della Corte di Giustizia. Sarebbe un pasticcio che ci porterebbe dritti alle evidenze pubbliche, con il contentino di un'ipotesi di sdemanializzazione a macchia di leopardo, che non risolverebbero il problema per tutta la categoria e che ci porrebbero ulteriormente in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica.

Un maggiore approfondimento tecnico sindacale dovrà essere riferito al procedimento amministrativo per il rilascio di nuove concessioni per atto formale (si, infatti sempre di nuove concessioni si tratta anche se l'oggetto del procedimento è riferito a dei nuovi beni demaniali previsti nell'ambito della concessione in essere).

Siamo riusciti ad arrivare al punto centrale della questione balneare italiana – la non inerenza del comparto balneare marittimo rispetto alla direttiva servizi – praticamente da soli. Ora c'è bisogno di capire bene chi si ponga al fianco delle imprese balneari. La risoluzione sindacale di CNA Balneatori – assemblee nazionali 2015 di Ravenna e Rimini –originale linea di pensiero del nostro sindacato, inizialmente addirittura avversata, assume oggi piena centralità in Europa, nel momento in cui

Il Tribunale costituzionale spagnolo qualifica le concessioni di quello Stato come beni, all'interno della famosa Ley de Costas. Italia e Spagna, Paesi aderenti all'UE, sono sullo stesso piano, cos' come Portogallo, Grecia e Croazia. Se le concessioni demaniali marittime sono beni in Spagna, lo sono necessariamente anche in Italia. E se sono beni, come in effetti sono, le concessioni devono essere escluse dalla Direttiva Servizi anche in Italia, così come lo sono state in Spagna, per effetto di una proroga di 45 anni.

Evitiamo di girare intorno al problema, pensando a soluzioni legislative che non risolverebbero nulla. Confrontiamoci con la realtà dei fatti. Chi ancora non ha preso posizione lo faccia, iniziando a sostenere che in Italia, come in Spagna, il comparto balneare deve essere tutelato e che deve essere riaffermato il diritto di esistere delle imprese in attività.

Piuttosto, diviene di assoluta importanza e di vitale necessità la conoscenza da parte di Regioni e Comuni su impulso del Governo, del dato relativo alla disponibilità degli arenili , al netto delle spiagge naturalisticamente vincolate, destinate alla libera fruizione e alla nautica industriale e da diporto e dove vigono le attuali concessioni, per fornire risposte adeguate al quesito n°2 (la non limitatezza di questi beni, nella prospettiva e nell'attuazione del doppio binario) al vaglio della Corte UE.

Noi sappiamo bene che almeno il 50% degli arenili italiani sono disponibili per aderire, con assegnazione di nuove concessioni, ai principi comunitari in tema di concorrenza e di libertà di stabilimento. Perché questo dato non viene comunicato dagli enti territoriali che gestiscono amministrativamente il demanio marittimo dal 31 gennaio 2004? Si tratta di una semplice operazione di computo di metri lineari e di superfice una volta portati in detrazione i numeri delle concessioni esistenti, delle aree marine protette, delle spiagge libere, ecc… .

Questo dato, è di fondamentale importanza che sia conosciuto prima dell'inizio dell'udienza dibattimentale in Corte UE.

E' importante anche ai fini della ripartenza del negoziato in Commissione Ue sul riordino normativo delle concessioni demaniali affinché possa adeguatamente essere sostenuta la politica del cosiddetto doppio binario.

Il Parlamento

Lo scorso ottobre é stato presentato alla stampa e alle associazioni di categoria l'INTERGRUPPO PER LA TUTELA DELLE PICCOLE IMPRESE TURISTICO-BALNEARI, gruppo di lavoro e di sostegno aperto alla partecipazione dei parlamentari italiani di qualsiasi parte politica, al quale hanno aderito finora 32, tra senatori e deputati.

Un'iniziativa di grande interesse per la categoria che salutiamo positivamente soprattutto , come ci auguriamo, saprà confrontarsi con il Governo con la stessa capacità e determinazione che ha contraddistinto l'azione parlamentare a dicembre 2012 per l'approvazione della proroga 2020. Analogo discorso deve essere fatto per l'adozione, nella legge di stabilità, di un emendamento cherisolva la drammatica e preoccupante situazione che stanno vivendo i colleghi pertinenziali oramai incapaci di reggere canoni da capogiro derivanti dall'irragionevole calcolo dovuto al coefficiente OMI.

Importantissima la recente conferenze stampa tenuta presso sala Caduti di Nassirya di Palazzo Madama, nell'ambito delle iniziative a sostegno delle imprese balneari italiane. Ricordiamo che l'incontro, come precisato dalla senatrice Granaiola e dal senatore Tomaselli, era finalizzato a presentare la petizione CNA Balneatori "Firma per difendere il cuore del turismo italiano", le oltre 4.000 adesioni alla quale sono state consegnate alla senatrice da Cristiano Tomei – presidente e coordinatore nazionale CNA Balneatori.

Il valore economico delle imprese balneari

Centro studi Ufficio Politiche fiscali di CNA – ha prodotto e pubblicato un proprio studio, inerente i principali dati di settore degli stabilimenti balneari italiani, riferito a un campione significativo: 5.785 imprese, su un totale di 28 – 30 mila.

Lo studio, che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti utili per la memoria giuridica in ambito dell'udienza dibattimentale in Corte UE lo invieremo al Governo affinché possa divenire uno strumento di lavoro disponibile anche nella fase di negoziato con la Commissione UE. Studi, dunque, finalizzato alle iniziative di tutela ad ampio spettro del comparto balneare intraprese da

CNA. In Italia il turismo balneare fa registrare – in media – un valore aggiunto pari a oltre 800 milioni di euro, con un'incidenza superiore al 3% sul totale dell'economia e con circa 300 mila addetti. Questa forza è data dalle attuali imprese della balneazione attrezzata italiana, che rappresentano più del 3% rispetto a quelle complessivamente attive nel Paese.

Il moltiplicatore del reddito di questa forza produttiva e di lavoro – e quindi degli euro messi in circolo sul resto dell'economia per ogni euro prodotto in termini di solo valore aggiunto – è pari a 1,3. Insomma, stiamo parlando dell'industria del turismo e nella fattispecie del turismo balneare e costiero, che produce ricchezza ed occupazione per il Paese.

Una funzione, che riteniamo non solo decisiva per lo sviluppo economico della Nazione ma anche importante nell'attuale contesto europeo ed internazionale – colpito da meschini atti di terrorismo – al fine di continuare a garantire qualità ed eccellenza nell'offerta turistica delle nostre città di mare, dei nostri borghi, delle nostre città d'arte e dell'intero sistema Italia.

Questione Balneare Italiana: Cna Balneatori e unitarietà sindacale

Alla luce delle suddette considerazioni, quali sono le prospettive di una rivisitata unitarietà sindacale? L'unitarietà è un valore forte ed ha una valenza straordinaria. Deve essere riconquistato, ma a determinate condizioni:

1. è necessario un incessante e continuo lavoro da parte di tutti gli attori in campo, per tenere alta l'attenzione della nostra vertenza;
2. occorre ricercare, attraverso il coordinamento e l'impulso sindacale, soluzioni giuridiche, istituzionali, politiche, economiche e sociali per sostenere convintamente e concretamente la causa delle attuali imprese a qualsiasi livello nazionale e europeo che aggiungano valore al negoziato europeo a partire dall'udienza dibattimentale in Corte UE;
3. le iniziative sindacali devono procedere senza interruzioni per allontanare definitivamente le aste e le evidenze pubbliche.

L' On. Tomaselli e la Sen. Granaiola – durante la conferenza stampa tenutasi di recente in Senato - hanno sollecitato la presentazione di una "piattaforma (sindacale) unitaria" contenente proposte "assolutamente condivisibili", in modo da evitare una "estenuante contrattazione". Presupposti non facili da realizzare. Cosa pensa al riguardo?

Anche qui la nostra linea sindacale è chiara. Le imprese balneari italiane presenti all'assemblea nazionale CNA Balneatori di Rimini hanno deliberato all'unanimità una proroga di 30 anni, necessaria per scongiurare aste ed evidenze pubbliche e riaffermare il periodo non limitato di attività per le imprese balneari. Questa tesi costituisce per noi il punto di contatto intersindacale irrinunciabile in una visione unitaria. Se tutti i sindacati saranno schierati con rigore su questa linea, tracciata da CNA Balneatori, anche la politica dovrà essere chiara nel proporre soluzioni in sede di confronto. L'iniziativa di Roma dei senatori del Partito democratico Granaiola e Tomaselli è stata positiva e importante per individuare i criteri del confronto e per riportare l'attenzione sull'importanza sociale ed economica del comparto.

Petizione Cna Balneatori

La petizione lanciata on-line da Cna ha raggiunto migliaia di adesioni. Le migliaia di imprese che hanno aderito hanno firmato per difendere il cuore del turismo italiano, per affermare il diritto di esistere 30 mila imprese balneari, per difendere il proprio lavoro per affermare il proprio futuro.

La petizione con le firme di adesione è stata consegnata in Parlamento prima dell'approvazione della Legge di Stabilità.

Balnearia

Il programma che CNA Balneatori svilupperà a Carrara, in occasione di Balnearia 2016: il Direttivo nazionale si terrà il 29 febbraio e l'Assemblea nazionale il 1° marzo. Entrambi questi appuntamenti sono finalizzati al conseguimento di una nuova normativa che garantisca il diritto di esistere e il diritto al lavoro delle 30 mila micro imprese familiari in attività, che costituiscono il cuore stesso del turismo italiano. CNA Balneatori – sostiene con determinazione, coraggio e assoluta coerenza queste tesi, che CNA Balneatori – unica tra i sindacati di categoria – ha elaborato a partire dal 10 aprile 2015, data in cui si tenne l'assemblea nazionale di Ravenna, raccogliendo il consenso unanime del comparto balneare italiano. Come di consueto, le imprese balneari italiane che parteciperanno ai lavori dell'Assemblea di CNA Balneatori, indipendentemente dall'appartenenza associativa, saranno ammesse al voto con cui sarà approvato il documento sindacale che la Confederazione presenterà nell'immediato alle forze politiche e istituzionali. Compendio delle più radicate aspirazioni del comparto balneare italiano: famiglie che difendono il loro inviolabile "diritto al lavoro", diritto costituzionale incompatibile con alcune miopi interpretazioni correnti dei trattati europei e con la persistente inerzia degli Esecutivi nazionali, che dal 2008 non hanno saputo o voluto "promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto".

Viareggio

Nell'incontro di mercoledi – 10 febbraio 2016 –l'assemblea di "comitato salvataggio imprese" ha votato all'unanimità un documento dove significativi sono i punti di contatto con la linea sindacale di CNA Balneatori, altro irrinunciabile baluardo del comparto balneare italiano. Condividiamo e rilanciamo l'appello finale del documento di Comitato: nessuno più può permettersi il lusso o l'ingenuità di delegare. La partecipazione diretta alla difesa dei propri diritti è di rigore.

Roma

In Europa, in Italia, ai livelli regionali e comunali, nel sentire dell'opinione pubblica, sotto il profilo giuridico oltre che sindacale, CNA Balneatori si impegnerà per dimostrare che:

- il comparto balneare italiano è estraneo alla direttiva servizi e alla direttiva concessioni, fatto, quest'ultimo, già accertato

- Gli stabilimenti balneari non sono concessioni di servizi, ma unicamente concessioni di beni, per nulla scarsi, che consentono di attuare una politica di apertura alla concorrenza su un numero di nuove concessioni almeno pari a quelle del comparto esistente, senza distruggere, attraverso il ricorso ad aste ed evidenze pubbliche, il sistema attualmente in attività, socialmente ed economicamente integrato nell'economia turistica delle regioni costiere italiane

- L'Italia è il Paese con la maggiore estensione costiera d'Europa, con specificità territoriali e climatiche che ci rendono unici

- Oltre a siti di interesse comunitario, aree marine protette, il 50 per cento del litorale è di libera fruizione

- Il sistema turistico balneare italiano, incentrato sul carattere familiare delle imprese, ha favorito lo sviluppo dell'economia dei borghi e delle città di mare

- L'offerta del sistema turistico balneare italiano si contraddistingue per la qualità e la pluralità dei servizi: dalla sicurezza in terra e in mare, al monitoraggio e alla tutela ambientale della costa, fino alle attività sportive - ricreative e all'offerta enogastronomica

- Le straordinarie potenzialità del sistema turistico balneare italiano hanno dimostrato tutta la loro vitalità in occasione dell'ultima stagione turistica, facendo registrare un incremento di oltre il 20 per

cento delle presenze sulle spiagge rispetto ai dati 2014 e un incremento dell'occupazione pare al 2,5 per cento (più di 5 mila nuovi occupati, che si aggiungono ai 168 mila dello scorso anno)

- La questione balneare italiana richiede una soluzione urgente in quanto la scadenza delle attuali concessioni rischia di essere anticipata, visto che l'efficacia della proroga al 31/12/2020 è attualmente rimessa alla decisione della Corte di Giustizia Europea

- L'attività di 30.000 concessionari demaniali e delle rispettive famiglie - costituenti l'asse portante dell'attuale sistema balneare italiano - rischia di essere irrimediabilmente compromessa, con gravi ripercussioni sulla continuità del lavoro, in molti casi, unica fonte di reddito

- Il Governo approvi una legge con un congrua proroga di almeno 30 anni del termine di scadenza delle concessioni

- Il Governo riveda la disciplina dei canoni demaniali e delle imposte connesse, al fine di renderli equi e sostenibili per tutte le imprese, risolvendo così il problema degli attuali concessionari pertinenziali, costretti a sopportare oneri economici che hanno raggiunto valori insostenibili

- Il Governo porti avanti con la massima determinazione il confronto con la Commissione Europea per ottenere un'appropriata durata delle concessioni in essere, in base al riconoscimento della specificità italiana, dell'importanza che in termini occupazionali e di investimenti rivestono le imprese turistiche (prevalentemente a gestione familiare) e della non limitatezza della risorsa spiaggia

- Il Governo proceda tempestivamente alla riforma e all'aggiornamento dell'intera materia delle concessioni demaniali marittime, introducendo un regime cosiddetto di "doppio binario" che distingua le concessioni attualmente in vigore da quelle nuove, con una proroga di lunga durata per le prime e una procedure di evidenza pubblica subito applicata per le seconde.

Oggi, alle Regioni chiediamo pieno sostegno alle nostre tesi affinché il Governo riapra immediatamente un tavolo nazionale di confronto per approdare ad una legge che sostenga in Europa una proroga di almeno 30 anni per le attuali imprese balneari italiane anche, al fine, di assodare in sede comunitaria la non inerenza della Direttiva Servizi con il comparto turistico balneare.

No alle aste, no alle evidenze pubbliche.

Documento sindacale - le cui istanze conclusive sono state espresse il 28 gennaio a Roma presso il Senato della Repubblica durante la Conferenza stampa " iniziative a sostegno delle imprese balneari " indetta dai Senatori Granaiola e Tommaselli, condivise a Pescara il 09 febbraio durante l'incontro con il Coordinatore nazionale al turismo per le Regioni, Lolli, illustrato a Sanremo il 15 febbraio 2016 nell'ambito del convegno con il coordinatore nazionale al demanio per le Regioni, Scajola - discusso per essere approvato a Roma il 17 febbraio 2016 nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza.

CNA BALNEATORI
Il Coordinatore Nazionale
Cristiano Tomei